

Articolo UNO Movimento Democratico e Progressista

Milano 19-20-21 maggio 2017

“Fondamenta”

L’Italia nel mondo nuovo

Assemblea tematica in parallelo: “Scuola, università e beni culturali”

“Oggi la storia del nostro Paese si arricchisce di una pagina che vogliamo scrivere insieme”

Contributo di **Caterina Altamore**

Buon pomeriggio a tutti. Mi è stato chiesto di affrontare un argomento molto delicato e fondamentale per la vita di un Paese: la scuola. La scuola gode di una centralità strategica, in quanto costituisce la fucina all’interno della quale, in sinergia con il territorio e con le famiglie, secondo una logica sistemica e mediante precise azioni improntate sulla pedagogia e sulla didattica, contribuisce a formare i cittadini del futuro.

Chi mi conosce sa bene quanto mi sia cara la scuola; da anni mi batto, affinché sia garantita a ciascun alunno e a ogni alunna una scuola pubblica statale di qualità. La mia presenza qui, così come la vostra, vuol essere la testimonianza di questo impegno, per questo ringrazio per la fiducia accordatami nell’aprire questa sessione di lavoro.

Perché siamo qui

Tutti noi condividiamo il bisogno, la necessità e l’urgenza di recuperare la scuola al suo ruolo più autentico, attraverso uno spazio che consenta di esprimere **nuove e autentiche forme di partecipazione**. Siamo docenti, dirigenti, famiglie, rappresentanti del mondo sociale e del volontariato, rappresentanti del mondo civile e associazionistico. Siamo accorsi a questo appuntamento, spinti dalla stessa volontà e dallo stesso desiderio di renderci protagonisti attivi, in quanto siamo più che mai consapevoli del fatto che il futuro di una nazione può essere garantito soltanto nella misura in cui si è in grado di assicurare percorsi di qualità, in contesti di qualità, attraverso interventi pedagogico-didattici, che si caratterizzino per la loro efficacia, efficienza ed equità.

Oggi la storia si arricchisce di una nuova pagina che vogliamo scrivere insieme.

C'è bisogno, e tutti noi lo sappiamo, di dare *fondamenta e solidità* a un “nostro progetto”, che dia nuova linfa al Paese; c'è bisogno di ritrovare la direzione, di costruire percorsi di senso, di significato; vi è urgenza di rimettere la scuola al centro dell'agenda politica e, soprattutto, di *“restituire la parola al mondo della scuola”*. Non è vero che gli insegnanti e il personale della scuola, così come la gente, si siano disaffezionati alla politica; è la politica che si è dimenticata di tutti loro, ignorandoli, evitando di ascoltare la loro voce. Noi questa politica non la vogliamo: noi vogliamo lavorare, insieme, vogliamo esserci, vogliamo impegnarci per evitare che la scuola si perda nella deriva. Vogliamo recuperare la scuola al suo ruolo e ai suoi compiti, restituendole dignità e garantendole risorse, nonché snellimento nelle procedure, insieme a stabilità e certezze per tutti coloro che vi sono accolti, cioè gli alunni, e per tutti coloro che vi lavorano, dagli insegnanti ai dirigenti al personale ATA.

I 10 punti

Sulla scuola era stato scritto un ricco e articolato progetto denominato *“Italia bene comune”*, di cui molti sicuramente avranno memoria e alla cui stesura ho partecipato direttamente. *“Italia bene comune”*, che consisteva in 10 punti fondamentali, ha raccolto un forte consenso nell'ultima competizione elettorale, tanto da portare il centro-sinistra alla guida del Paese. Però quel progetto, costruito a più mani, è stato volutamente ignorato: al suo posto sono state adottate scelte a volte in controtendenza, *molto in controtendenza*. La legge n. 107/2015 ne è l'espressione più emblematica: una legge proposta come riforma, concepita unilateralmente; una legge che interviene su aspetti rilevanti del sistema, cambiandone profondamente gli orientamenti, come si evince anche dalle recenti deleghe approvate (ad esempio la delega sul sostegno o i percorsi di formazione e il reclutamento del personale docente).

La centralità degli alunni e le questioni urgenti

Ma ciò che maggiormente preoccupa dei provvedimenti attuati in questi ultimi anni è l'aver perso di vista gli alunni. Si è trascurato cioè il fatto che ogni scelta deve essere ponderata e calibrata in relazione agli alunni. La scuola, che ha il compito di occuparsi del loro percorso di crescita, non può disattendere questa sua funzione: ogni cambiamento va analizzato e introdotto avendo quale riferimento l'alunno, caratterizzandosi per la dimensione pedagogica, per l'attenzione didattica, per la funzione valoriale e culturale.

- Non si può decidere sulla scuola pensando unicamente al contenimento della spesa.
- Non si può cambiare un sistema senza pensare alle ricadute sugli alunni.

- In una parola, ***non si possono dimenticare gli alunni.***

Partire da questa prospettiva, ***ricollocando l'alunno al centro di ogni scelta*** e garantendo per ciascuno di loro una scuola di qualità, aperta, accogliente, solidale, rispettosa delle differenze, ricca nelle proposte, richiede che si diano risposte concrete ad una serie di problematiche di cui vado brevemente a elencarne una parte, senza stabilire priorità e senza la presunzione di citarle tutte.

1. L'edilizia scolastica

Molte scuole, in tutto il territorio nazionale ma in particolare nel centro-sud, sono a rischio, e presentano condizioni di inagibilità con gravi conseguenze sulla sicurezza. Pertanto:

- va assicurata in tempi rapidi la messa in sicurezza di tutte le scuole che lo necessitano, al fine di garantire la sicurezza agli studenti e al personale che vi lavora;
- inoltre devono essere assicurati anche spazi ampi e sicuri, bene arredati, confortevoli, in strutture altrettanto sicure;
- vanno ripristinati “gli spazi del “fare scuola attiva” (mi riferisco ai laboratori, intesi come ambienti di apprendimento in cui, attraverso l’esperienza diretta e un’azione didattica mirata, gli studenti possano costruire insieme il loro sapere. Si parla tanto di potenziamento delle TIC -Tecnologie dell’informazione e della comunicazione- e di un maggiore utilizzo di questi mediatori didattici; sono state promosse azioni da parte al MIUR -si pensi al lancio dei Centri Territoriali di Supporto, i CTS-, ma spesso non sono garantiti neppure gli spazi che li accolgono. ***La didattica laboratoriale, indicata quale efficace metodologia attiva, si scontra con una oggettiva impossibilità applicativa.***

2. Gli aspetti organizzativi

Da qualche anno, in conseguenza alle norme introdotte per “contenere la spesa pubblica”, è stato aumentato il numero di alunni per classe (fenomeno del sovraffollamento). Pertanto:

- vanno assicurati “spazi vivibili”, evitando il sovraffollamento: nelle nostre scuole questo fenomeno interessa purtroppo molte classi, determinando condizioni di grande difficoltà per i nostri studenti.

In contesti sovraffollati non si possono muovere liberamente e non è possibile garantire una didattica di qualità, non si possono adottare strategie di insegnamento individualizzate e

personalizzate (non dimentichiamo che, come afferma W. Glasser, *la qualità della scuola passa attraverso la qualità dell'insegnamento*).

Oltre alla difficoltà di fruire di azioni didattiche proficue, si profila anche la criticità della sicurezza.

Ogni anno, non si sa bene il perché, non è garantita la presenza degli insegnanti fin dal primo giorno di scuola: quest'anno in particolare, a causa di un errore successivo all'assunzione di moltissimi precari, molte classi sono rimaste senza insegnanti o li hanno visti cambiare più volte. Che cosa è successo? Molti docenti del sud sono stati trasferiti al Nord, distribuiti dalle operazioni determinate da un algoritmo misterioso; in seguito, con un forte ritardo nella tempistica dell'assegnazione provvisoria, sono stati riportati al sud. Queste operazioni tardive, non trasparenti e confuse hanno avuto pesanti conseguenze per gli studenti che non hanno potuto fruire della presenza dei docenti come dovrebbe essere loro assicurato non solo per un corretto avvio dell'anno scolastico, ma per un efficace percorso. Pertanto:

- va assicurata in classe la presenza di tutti gli insegnanti fin dal primo giorno di scuola; al tempo stesso, la presa in servizio non deve superare la data del 1 settembre.

La continuità educativo-didattica è alla base di una scuola di qualità; continuità significa consolidare quei rapporti di fiducia reciproca, frutto dell'interazione della quotidianità, costruita talvolta faticosamente in un tempo che va oltre il singolo anno scolastico. Di conseguenza, una scuola attenta agli alunni (e non ad altre logiche) garantisce **la continuità di tutti i docenti della classe** negli anni successivi, non di uno soltanto come il recente decreto legislativo 66/2017 propone!

La compresenza dei docenti nella scuola Primaria era di garanzia non solo per gli approfondimenti propri dell'attività scolastica, ma anche per prevenire la dispersione scolastica, fenomeno che interessa in maniera più estesa la scuola secondaria. Pertanto:

- si deve ripristinare il modulo nella scuola Primaria, come fra l'altro era indicato nei 10 punti di Italia Bene Comune; il modulo si traduce con una maggiore presenza dei docenti nelle classi; la compresenza favorisce attività di recupero e di potenziamento, come pure maggiore condivisione e corresponsabilità del percorso formativo.

La scuola italiana prevede un tempo-scuola flessibile, che risponde ai bisogni delle famiglie. Purtroppo questa flessibilità non è garantita in ugual misura su tutto il territorio nazionale. In molte scuole, in particolare nel sud, gli alunni possono contare unicamente su tempi "ristretti" e

raramente il tempo-pieno, come invece è previsto ampiamente nelle scuole del nord, nonostante la disponibilità dei comuni a garantire il servizio mensa. Abbiamo un'Italia che viaggia a due velocità! Noi puntiamo all'equiparazione dei servizi al sud come al nord! Pertanto:

- va garantito un tempo scuola congruo rispetto ai percorsi formativi; le famiglie devono poter scegliere fra il tempo base e il tempo-pieno o prolungato tanto al sud come al nord; ogni scuola, di conseguenza, deve essere in grado di soddisfare le loro richieste.

La presenza della scuola rappresenta, in particolare al centro-sud, un presidio di legalità; nei quartieri a rischio è essenziale che i ragazzi possano essere occupati in un tempo formativo significativo, onde evitare che diventino manovalanza per la criminalità organizzata. La mafia e le mafie si iniziano a combattere e a distruggere grazie ad una scuola attiva, presente, che assicuri, con la sua azione, l'acquisizione di quei valori di appartenenza e di giustizia, quali presupposti essenziali per una nuova società.

In molte zone del territorio italiano, in particolare nelle zone a rischio, i bambini nella prima fase del loro sviluppo non possono fruire della scuola dell'Infanzia. L'assenza delle scuole nel territorio o l'impossibilità di pagare rette, che non tutte le famiglie sono in grado di sostenere, determina la mancata frequenza. Va aggiunto che nelle zone del sud le scuole dell'Infanzia, laddove ci sono, spesso offrono un tempo limitato di frequenza. Infine è utile ricordare che, a partire dai cinque anni, è quanto mai necessario implementare quelle attività fondamentali per garantire, negli ordini di scuola successivi, un adeguato e proficuo percorso formativo. Pertanto:

- poiché la scuola dell'Infanzia rappresenta il primo grado del sistema scolastico, è importante che tutti i bambini e le bambine vi possano accedere, senza dover permanere in lunghe liste di attesa, spesso senza speranza di essere chiamati e costretti, quindi, a rinunciare in quanto le famiglie sono impossibilitate a sostenere le spese richieste dalle scuole private.

Considerata l'importanza strategica di interventi educativi in questo *periodo dello sviluppo dei bambini e delle bambine* e considerata anche la rilevanza dell'avvio di interventi didattici, fondamentali per gli anni successivi, **è necessario introdurre l'obbligatorietà a partire dai 5 anni**, corrispondente all'ultimo anno di frequenza della scuola dell'Infanzia.

3. La formazione e la professionalità dei docenti, del personale Ata, dei dirigenti scolastici

Attualmente la formazione dei docenti è garantita in modo parziale e poco approfondita per quanto riguarda le competenze specifiche dei docenti (competenze psico-pedagogico-didattiche).

Analogamente per quanto riguarda i dirigenti scolastici e il personale ATA. Pertanto:

- deve essere garantita, per tutti (Dirigenti scolastici, docenti e personale ATA), una formazione puntuale,
- in particolare, per gli aspiranti docenti deve essere prevista l'acquisizione di competenze necessarie ***per lavorare con tutti gli alunni***, anche con gli alunni con disabilità, al fine di tutelare il diritto allo studio, nel rispetto delle singole specificità,
- analogamente per i docenti in servizio: risorse come il *bonus* dei 500 euro non vanno a soddisfare il bisogno formativo, che richiede invece altri tempi e altre modalità, come potrebbero essere ***brevi e intensi periodi sabbatici***; l'aggiornamento, in una professione così particolare come quella del docente, *non può essere effettuato a margine dell'attività lavorativa quotidiana*, ma va promosso in condizioni di fattibilità, ovvero di massimo rendimento per il docente stesso. Le attività di aggiornamento, peraltro, sono strategicamente essenziali per rispondere alla complessità delle nostre classi, in cui esigenze personali, caratteristiche e attitudini degli alunni richiedono risposte puntuali ed efficaci.

4. La precarietà del sistema

Dal piano delle assunzioni straordinario sono

- da tempo assistiamo al susseguirsi di provvedimenti che modificano le modalità di reclutamento, di assunzione, di accesso ai ruoli della scuola: sono cambiamenti che inducono spaesamento e disorientamento; non vi è stabilità, l'unica certezza è che ciò che oggi vale, non lo sarà domani e che di certo vi è unicamente l'incertezza. La precarietà del sistema non interessa unicamente il personale scolastico, ma incide sugli alunni stessi, costretti a subire le conseguenze di una organizzazione incapace di assicurare risorse fin dal primo giorno e per la durata di un anno scolastico. Aggiungiamo anche le famiglie a questo elenco, costrette a capire in che cosa consiste il nuovo, in che modo rapportarsi con qualcosa ogni volta sconosciuto;
- i docenti, così come il personale della scuola in generale, devono essere messi in condizioni di lavorare serenamente, senza essere costretti a rincorrere ciò che cambia, indirizzando invece forze ed energie per incrementare le competenze professionali.

5. Il fenomeno del precariato e il reclutamento

Sul reclutamento del personale docente, che le deleghe modificano per l'ennesima volta, dopo la straordinaria assunzione conseguente alla legge 107, avvenuta in condizioni di scarsa trasparenza, secondo un misterioso algoritmo che ha prodotto situazioni al limite del paradosso, occorre intervenire per offrire regole non soggette a repentini cambiamenti. Pertanto:

- individuare una forma di reclutamento che consenta di non creare “sacche di precariato” e che siano chiare e trasparenti;
- al tempo stesso occorre abolire ogni forma di chiamata diretta, anche se affidata ai criteri declinati dal collegio docenti: il reclutamento va calibrato secondo regole trasparenti, non soggette alla discrezionalità e alla estemporaneità del caso.

6. Il Riconoscimento del merito

Oggi viene premiato in maniera “discrezionale” il merito dei docenti; in questo modo moltissimi insegnanti restano non riconosciuti. Pertanto:

- il bonus con cui è stato pensato di premiare il merito, in realtà non solo non raggiunge l'obiettivo dichiarato, ma, determina palesi forme di discriminazione e penalizza la stragrande maggioranza dei docenti che lavorano con professionalità, con competenza e con passione. In più il *bonus al merito* introduce una patologica forma di competizione, in netta contraddizione con quanto la scuola, come istituzione educativa, è chiamata a promuovere negli studenti, ovvero collaborazione, cooperazione, solidarietà, attenzione e aiuto reciproci... Il bonus non realizza in alcun modo una scuola di qualità, quella scuola in cui noi tutti crediamo;
- anziché *forme estemporanee* che non premiano ma privilegiano, vanno rivisti gli stipendi, rinnovando il contratto.

7. Le deleghe

Le deleghe recentemente pubblicate in Gazzetta Ufficiale, frutto di un lavoro unilaterale, privo di consultazione, nonostante i numerosi proclami, rendono ancora più incerto il sistema scolastico, e necessitano di essere riviste in più passaggi fondamentali. Pertanto:

- va rivista, se non del tutto riscritta, la delega sul sostegno, in quanto introduce pericolosi orientamenti che lasciano intuire una scuola differente da quella che, con fatica e con grande impegno, stiamo cercando di promuovere. La separazione delle carriere fra docenti curricolari e docenti di sostegno, anche se non viene palesemente adottata, emerge come

“*separazione di fatto*”: lo documentano il percorso di reclutamento per i docenti della scuola secondaria e la creazione delle sezioni di sostegno.

Scelte di questo tipo disegnano una scuola in cui l’alunno con disabilità viene pensato “affiancato” da un docente e non come “elemento componente la classe alla quale è iscritto” e quindi alunno di tutti i docenti della classe.

Conclusioni

Sono soltanto alcuni temi quelli fin qui accennati, temi che richiedono non solo attenzione ma un tempestivo e puntuale intervento da parte della politica e ***noi non vogliamo sottrarci a questo compito***. Anzi. Vogliamo partecipare, vogliamo collaborare, perché “ci interessa”, perché ci sentiamo coinvolti, perché siamo consapevoli che un miglioramento integrale si realizza unicamente se si creano le condizioni e non, come da troppi anni accade, facendo piovere tutto dall’alto, ignorando il funzionamento del sistema, le sue regole e, soprattutto, le sue finalità, dimenticando cioè che ogni azione deve avere quale fine ***la crescita e lo sviluppo, come cittadino, di goni alunno***. Dobbiamo offrire ai docenti e al personale della scuola la possibilità *di poter restituire fiducia alla politica*.

Questo è il nostro impegno oggi. Questo sarà il nostro impegno domani, attraverso una politica trasparente, che parte dal basso e che fa della partecipazione il suo elemento caratterizzante.
